

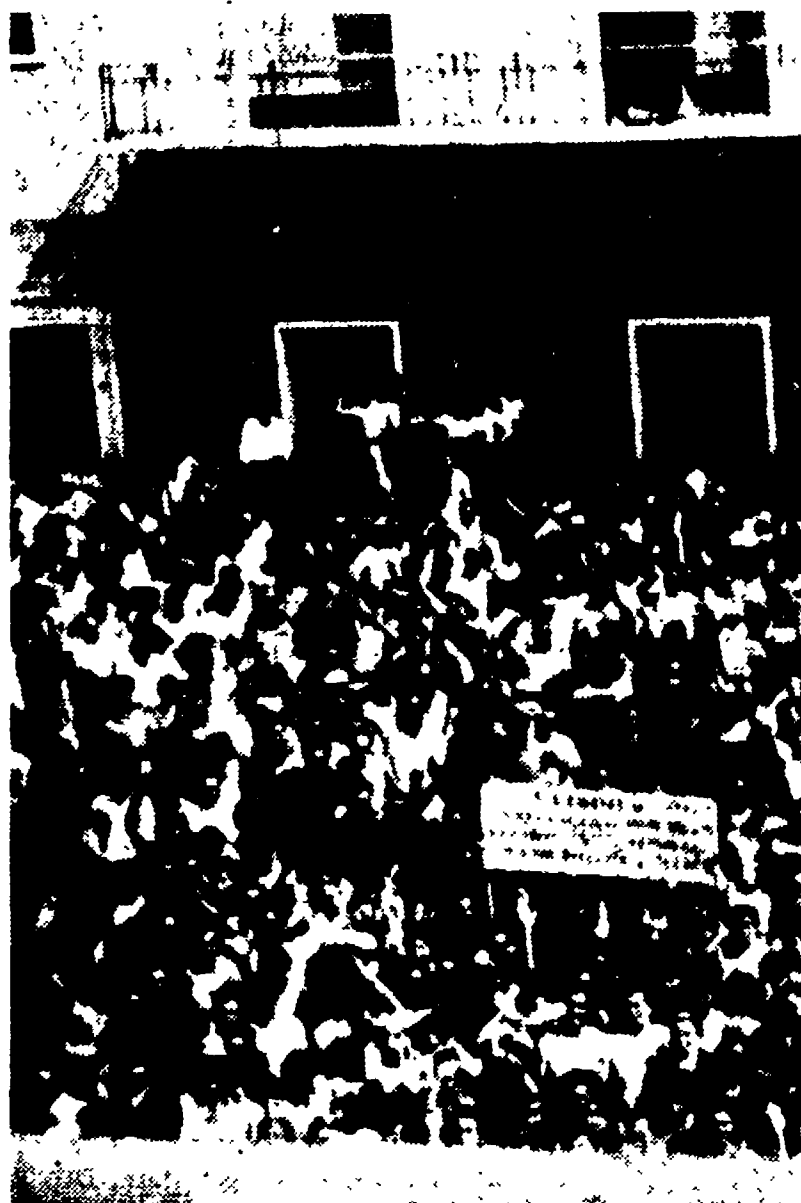
Entusiasmo nelle campagne pugliesi

La vita e le opere dello scrittore americano

Successo dei braccianti

La lotta a Brindisi

Manifestazioni nelle zone mezzadrili per la «giornata» per la riforma agraria



S. PANCRAZIO (Brindisi) — Una delle grandi manifestazioni che si sono svolte nei giorni scorsi in questa località e nella zona di Ostuni

La giornata di lotta nelle campagne, indetta per oggi dal Comitato nazionale per la riforma agraria, trova riscontro in un vasto movimento di lotta che riguarda braccianti, mezzadri e coloni coltivatori diretti. Al centro dei elementi per i quali si richiedono soluzioni urgenti: contratti; parità previdenziale con l'industria; misure di riforma agraria nei settori della mezzadria, della colonia, delle terre abbandonate. La mozione presentata dalla CGIL in Parlamento per sollecitare il governo a prendere precisi impegni in questi settori si trova, dunque, al centro del vasto movimento in corso.

Nel Mezzogiorno l'esempio della provincia di Bari si è propagato a numerose altre provincie. A Brindisi è in corso, da due giorni, uno sciopero a cui partecipano in massa braccianti e coloni. Grandi manifestazioni si sono svolte a Ostuni e S. Pancrazio e in numerosi altri centri della provincia.

La situazione, resa acuta dalla resistenza degli agrari ad avviare una rapida trattativa, è stata ieri esaminata dalle organizzazioni sindacali. Da parte della CGIL e della UIL ci si orienta, al termine dello sciopero di tre giorni che termina questa sera, a continuare l'azione. Ma anche nella CISL sembra per in corso un ripensamento per cui non è escluso che i dirigenti cislini prendano oggi la decisione di partecipare allo sciopero, uscendo così dall'isolamento in cui li ha cacciati il movimento dei lavoratori.

Nonostante la posizione negativa dei partiti del centro sinistra — in consiglio provinciale DC, PSI, PSDI, PLI e destre hanno votato un o.d.g. in cui si chiedeva la sospensione dello sciopero — attorno ai 100 mila scioperanti si è creata una vasta solidarietà. A S. Pancrazio il capogruppo dc in consiglio comunale ha votato un o.d.g. di solidarietà con i braccianti e socialisti. A Lariano il sindaco dc ha dichiarato la sua solidarietà a Fracavilla, Carovigno e San Michele cattolici, socialisti e comunisti hanno marciato uniti alla testa dei cortei. A Mesagne il segretario provinciale del PSDI è andato alla Lega braccianti per smemorate di avere proposto un o.d.g. di consiglio provinciale per la sospensione dello sciopero. Le ACLI hanno fatto affiggere centinaia di manifesti di adesione allo sciopero. Oggi, intanto, migliaia di contadini affollano a Brindisi da tutta la provincia.

Anche affittuari, compartecipanti e mezzadri ottengono un importante successo

Dal nostro corrispondente BARI, 8.

Dopo 12 giorni di sciopero i lavoratori agricoli della provincia di Bari hanno ottenuto una magnifica vittoria. La tradizionale intransigenza degli agrari pugliesi è stata piegata, il patto separato concluso dalla FISBA-CISL in sede nazionale è uscito clamorosamente seppellito dalla trattativa che si è conclusa alle 5 di sabato presso la Prefettura di Bari.

Questo successo è stato accolto con comprensibile entusiasmo nelle campagne baresi, dove sono ormai gettate le basi di una svolta. I risultati raggiunti parlano chiaro. Sono stati rinnovati i contratti dei braccianti, salariati fissi e della trebbiatura industriale con aumenti che si aggirano sul 40 per cento rispetto ai minimi precedenti. Ma anche i compartecipanti, mezzadri e coltivatori diretti hanno conseguito un grande successo: il prefetto si è impegnato a convocare nei prossimi giorni la commissione per la fissazione dei nuovi canoni di affitto, mentre gli agrari sono stati costretti ad accettare — per la prima volta in questa provincia — l'inizio di trattative per il patto provinciale di colonia, compartecipazione e mezzadria impropria.

Gli aumenti di paga giornaliera conseguiti dai braccianti sono di 528 lire per gli specializzati e i qualificati, di 360 per i comuni su orari di lavoro che variano da 6 a 7 ore, a seconda dei comuni. I salariati hanno conseguito aumenti di 116 mila lire annue per gli specializzati e 102.468 lire per i qualificati e 94.468 lire i comuni. L'80 per cento dei lavoratori appartiene alle categorie degli specializzati e dei qualificati. Su questa base è stata pure conclusa la trattativa nella provincia di Foggia.

Accanto agli importanti miglioramenti salariali e normativi conquistati sta il successo politico della battaglia condotta con combattività senza pari da 300 mila lavoratori della terra. Se la CISL è dovuta entrare nello schieramento sindacale unitario, dando vita a una esperienza unitaria che i lavoratori non scorderanno tanto facilmente, il movimento di opinione pubblica e la solidarietà politica realizzata nel corso della lotta — da parte delle amministrazioni comunali, le stesse autorità di governo non hanno potuto rimanervi estranei. Le tare strutturali dell'agricoltura pugliese sono venute, così, al centro del dibattito politico: il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne è legato, infatti, all'abbandonamento del potere dispotico degli agrari, cominciando dal passaggio a chi le lavora di tutte le terre, condotte nelle varie forme della compartecipazione.

Italo Palasciano

Da parte del governo

Controproposte per gli statali

Richieste presentate dagli insegnanti

I risultati del nuovo incontro sindacati-governo per gli statali sono discussi oggi in una riunione comune delle Confederazioni (CGIL, CISL e UIL). All'incontro che si è svolto sabato scorso al ministero del Bilancio hanno preso parte per il governo i ministri La Malfa, Medici e Tremelloni; per la CGIL i segretari Sant'è e Lama. La riunione è stata dedicata alla illustrazione, da parte governativa, di alcune proposte riguardanti la «una tantum» e il trattamento relativo al primo semestre 1963, vale a dire l'entità dello stanziamento. In merito alle proposte governative i dirigenti sindacali non hanno dato alcuna risposta immediata. Oggi verrà fatto un esame collegiale e mercoledì, in occasione di un nuovo incontro con il ministro La Malfa, le confederazioni faranno un'ulteriore proposta.

Scampare con Faulkner il poeta del «profondo Sud»

Luce ed ombra in un grande narratore



L'ultima foto di Faulkner scattata nel maggio scorso all'Università della Virginia

William Faulkner nacque il 25 settembre 1897 a New Albany nel Mississippi, ma si trasferì ben presto nella vicina città di Oxford (Contea di Lafayette), dove praticamente è sempre vissuto, dall'età di cinque anni fino alla morte.

A Oxford studiò, e dal «profondo Sud» assorbì fin da ragazzo le abitudini del farmer, il tradizionale «codice cavalleresco» dei pionieri e l'ammirazione per le leggendarie epopee sudiste. Di qui molti motivi del suo mondo narrativo; di qui anche quell'aria da gentiluomo di campagna che fu un suo tratto inconfondibile, e quell'attaccamento alla terra che gli fece amare sempre il lavoro dei campi (appunto con la zanga in mano, si dice, lo colse la notizia del Premio Nobel nel 1950).

Giovanissimo, scrisse i suoi primi versi e lesse Joyce. Allo scoppio della prima guerra mondiale si arruolò nell'aviazione canadese e dopo il congedo esercitò i mestieri più vari per vivere: sorvegliante notturno di una centrale elettrica, falegname, bianchino, impiegato postale. Studiò per due anni all'Università del Mississippi, ma poi piantò tutto per darsi ad una vita stravagante e scioperata. Dopo un breve periodo di permanenza a New York, Faulkner si recò a New Orleans, dove conobbe lo scrittore Sherwood Anderson, che lo incoraggiò e lo aiutò a pubblicare il suo primo romanzo. La paga del soldato (1926). Seguirono Zanzare (1927) e, dopo un viaggio in Europa che influì molto sulla sua personalità, Sartoris (1929), dove prendeva forma, attraverso la storia di una famiglia americana, il mondo poetico del suo Sud, incantato e violento.

Ma l'opera che lo ritrò fu L'urlo e il furore (1929), scritto in un linguaggio originalissimo che risentiva della grande letteratura di crisi (da Proust e Joyce). In questo romanzo, un po'eroico, è documentata e cupa della sua famiglia; con rara potenza e provocata Faulkner fa scaturire dalla sua coscienza offesa, come dai meandri di un labirinto.

L'urlo e il furore (come del resto l'opera successiva, Mentre morivo, 1930) riscosse un grande successo di critica, ma fu ignorato dal pubblico, tanto che Faulkner fu costretto a lavorare come fuochista di caldaie per vivere. Da questa situazione di disagio nacque il romanzo Santuario (1931), scritto con intenti puramente commerciali. Con esso Faulkner ebbe finalmente la fama e l'agiatezza; divenne presto lo scrittore più ricercato e pagato d'America, e fu scoperto perfino da Hollywood. In questo periodo ebbe anche una figlia, Jill, da Estelle Oldham, sposata tre anni prima.

Quasi tutte le opere che Faulkner verrà scrivendo ora in poi (da Luce d'agosto, 1932, ad Assalone, 1940, a Scandali, 1942, a Saga Yoknapatawpha dal nome di una Contea immaginaria che riflette molti tratti di quella in cui lo scrittore è sempre vissuto. La sua fama si diffuse anche fuori dagli Stati Uniti, ed avrà un significato particolare soprattutto in Italia. «Nel nostro paese — egli fu concluso, infatti, attraverso quel fervore di traduzioni che caratterizzò gli anni trenta e che tanta importanza ebbe per il rinnovamento della nostra letteratura. La sua opera, insieme a quella di Hemingway, Caldwell, Dos Passos e di altri scrittori americani, francesi e russi, acquistò, soprattutto per merito di Cesare Pavese, Elia Vittorini ed Emilio Cecchi, un grande significato culturale, e contribuì non poco a rompere la stagnante atmosfera di conformismo del «regime». Scrissero infatti Cesare Pavese nel 1946, riferendosi a Faulkner e ad altri narratori americani: «L'Italia era estraniata, imbarbarita, calcinata — bisognava scuoterla, decongestionarla e risporla a tutti i venti primaverili dell'Europa e del mondo (...). Noi scoprimmo l'Italia cercando gli uomini e le parole in America, in Russia, in Francia, nella Spagna...»

È difficile pensare a uno scrittore che più di Faulkner, lasci un'impressione giusta, chiara e oscura, quando si vogliono ricostruire in fretta nella mente i caratteri della sua arte. E senza dubbio, la gloria a cui Faulkner era arrivato da tempo non aveva mai smesso di rivelare per proprio conto una natura ambigua, tipica di un'età inquietante che non riesce a giudicare con naturalezza i suoi artisti, maggiori.

L'ambiente evocato, descritto, fantasmagorico da questo narratore e quasi sempre il «magico Sud» degli Stati Uniti d'America, anche attraverso l'invenzione di una contea del Mississippi (Yoknapatawpha) dove si svolgono in gran parte i romanzi e i racconti. Dall'una all'altra narrazione il lettore ritrova spesso i medesimi personaggi, bianchi o negri o pellerossa, concatenati nella storia delle famiglie o dei gruppi sociali, altre volte nel seguito vero e proprio di una vicenda. Si risale nel tempo fino a quando la guerra tra Nord e Sud, negli Stati Uniti, era ancora lontana e le regioni del Mississippi formavano un mondo primitivo-feudale. Ma non c'è nulla che determini esattamente mette tra un presente e un passato. Faulkner ci rappresenta in complesso un genere d'umanità che assomiglia a una vasta corrente marina, osservata là dov'essa penetra fra isole e eclogici affioranti o profondi, con mutamenti di direzione, subbugli, rigurgiti sempre connessi a un moto indivisibile, continuativo. Il moderno e l'antico, si mescolano in questa narrazione, fino a compenetrarsi. E' una tra le ragioni della sua forza, così intesa e realizzata nelle opere più genuine.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rendeva sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rende sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rende sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rende sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rende sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rende sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rende sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata, hanno giustamente attratto l'interesse dei lettori più svegli, dovunque nel mondo. Faulkner cominciava trent'anni fa a significare non soltanto l'interprete generoso del vecchio Sud, nelle sue forze e nei suoi limiti meno negativi; dava soprattutto in Europa, la propria misura di una condizione umana allora inorganica, aperta in modo drammatico all'urlo e al furore, davvero, di impulsi primitivi più o meno stimolati da violente resistenze storiche. E se in Faulkner affascina la sua chiarezza del richiamo, lo

rende sempre più importante al lettore moderno per lo sfondo, il contrappunto morale che a poco a poco si delineava. Il successo morboso di Santuario aveva risposto, specialmente, alla prima congiuntura accennata. Luce d'agosto e L'urlo e il furore, diversi racconti, le parti meglio risolte in varie altre opere appaivano insieme le due esigenze, mentre l'energia del linguaggio e i nuovi procedimenti narrativi, ricchi d'audacia, pure nella loro audacia con famosi esempi europei, ottenevano che un gusto d'avanguardia non riuscisse severo verso i difetti e gli abusi sparsi un po' dappertutto, frequenti e gravi nel Faulkner milanese.

Ma nel proprio significato, parte di Faulkner investe ben altro. La dialettica tra «violenza istintiva» e ragioni spirituali o intellettuali; quella complementare tra intensità verificata del passato e sensibilità — a volte ipersensibilità — moderata